

Ricordo di un amico oltre che confratello nel sacerdozio

Stavo leggendo il Vangelo (Mt 13,47-52) di domenica prossima 29 ottobre per incominciare a preparare l'omelia, quando mi sopraggiunge un messaggio di Arcadio che mi invita a mettere per iscritto quel pensiero di saluto che , commosso, ho fatto davanti alla bara di P. Ferdinando Colombo al termine della celebrazione eucaristica. Avrei voluto dirgli tante cose, lui già le conosce bene; mi sono limitato a dirgli nella lingua lingala "Botte tatà Ferdinando botte. Sangonini" Ciao papa Ferdinando ciao. Grazie. Grazie perché nelle mie visite alla sua missione di Mangorò – nella regione dell'Haute Huele in Congo - ho potuto sperimentare la gioia di stare e di condividere con i poveri la bellezza del Vangelo, vivere con loro la festa della domenica al cui centro c'è la celebrazione dell'Eucaristia e della Carità. Per partecipare alla Messa la gente deve fare parecchi Kilometri a piedi attraversando la foresta portando tutti un dono da mettere ai piedi dell'altare perché venga consegnato, al termine della celebrazione, ai più poveri del villaggio con i quali si condivide poi il pasto .Un dono questo che ha segnato la mia vita sacerdotale e che mi sta accompagnando anche oggi nel mio ministero . " Botte tatà Ferdinando. Sangonini, sai che un pezzo del mio cuore è rimasto là tra la tua gente. Botte tatà Ferdinando" e dal cielo benedici anche me.

Don Carlo